Scomposta reazione della destra per le critiche dc a Saragat

Divergenze nel PSU per il Medio Oriente

Oggi la Direzione socialista - Giovani del PSU: i nenniani-tanassiani nettamente battuti nei 21 congressi provinciali svoltisi finora

Oggi si riunisce la Direzione del PSU, per la preparazione del prossimo Comitato centrale, nel quale verranno discussi i temi della Conferenza nazionale, in programma per il 30 ottobre. Sembra difficile, data la risonanza delle polemiche, che il dibattito in Direzione possa non allargarsi al campo della politica estera. E' vero che di politica estera i socialisti si sono occupati in una recente riunione direzionale, giungendo all'approvazione di un documento dal fondo negativo ma che, nel giudizio sul Medio Oriente, certamente risentiva di disagi e dissensi interni. Dopo il Consiglio dei ministri di sabato scorso tali disagi e dissensi, a fronte anche degli ultimi sviluppi della situazione internazionale, hanno però ricevuto nuovo alimento. Che sia così lo provano le posizioni opposte su cui si attestano i diversi gruppi nel PSU. L'agenzia *SD*, che esprime l'opinione di settori della sinistra, insiste nel difendere Fanfani e una linea neutrale; dall'altra parte, *Nuova Stampa*, foglio di estrema destra, dopo aver « stigmatizzato » l'attacco della sinistra a Saragat e affermato che la figura del presidente della Repubblica « diventa sempre più popolare proprio perchè la gente si riconosce in Lui (sic) » se la prende con U Thant perchè *ha un pochino ridimensionato* l'agnellismo di Israele.

Intanto, vengono resi noti altri dati sul rapporto di forze che si va delineando in seno alla Federazione giovanile socialista del PSU sul terreno precongressuale. A quanto informa sempre la *SD*, lo schieramento che raggruppa demartiniani, lombardiani ed ex-sinistra socialdemocratica ha riportato nei 21 congressi provinciali svoltisi finora il 72% dei voti, contro il 14% della destra e il 14% di alcune mozioni locali.

NELLA DC Sei dirigenti democristiani di Treviso sono stati deferiti al collegio provinciale dei probiviri per aver firmato un appello unitario « per la pace e la libertà nel Vietnam », in preparazione della grande manifestazione che ebbe luogo a Mestre il 25 aprile. Tra essi sono Giuseppe Marton, sindaco di Mogliano Veneto e presidente dell'Associazione dei comuni della Marca trevigiana, il consigliere provinciale Brunello, e altri esponenti locali.

In seguito a questo fatto, un gruppo di democristiani trevigiani ha inviato a tutti gli iscritti alla DC una lettera, nella quale si afferma tra l'altro che « non sono sufficienti gli argomenti della lotta al comunismo, della difesa della civiltà occidentale, del prestigio americano, della minaccia cinese per giustificare le sofferenze cui è sottoposto l'infelice popolo vietnamita, al quale si deve riconoscere il diritto all'unità nella giustizia e il profondo desiderio di pace e di indipendenza che lo anima ». La lettera dichiara inoltre: « al nostro governo domandiamo una posizione più autonoma sui problemi internazionali: non possiamo pedissequamente seguire la politica americana, per non condividerne le responsabilità e precluderci ogni seria azione di pace ».

Si è appreso che gli onorevoli Moro e Fanfani, di ritorno dall'Assemblea straordinaria dell'ONU, saranno a Roma domani. Il dibattito parlamentare di politica estera è previsto per il 6-7 luglio; la decisione di massima è stata adottata dai vice presidenti dei gruppi; fino alla fine del mese vi sono infatti impegni internazionali del governo, sia per quanto riguarda la CEE sia per il già annunciato viaggio del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri a Londra, che avrà luogo il 27-28 giugno.

m. gh.

Nuove proteste contro la legge governativa di P.S.

Sulla nuova legge di P.S. proposta dal governo si è pronunciato ieri il segretario del Partito radicale Spadaccia. In una lettera inviata al vice presidente del Consiglio Nenni, Spadaccia esprime le preoccupazioni dei radicali italiani per la legge che « rappresenta un varco aperto verso un disegno di regime ».

La direzione del PSIUP ha pubblicato un manifesto in cui la riforma del testo di P.S. viene definita un « colpo di stato in bianco ».

LIVORNO

Sabato il raduno dei combattenti antifranchisti

In occasione del 30. anniversario della battaglia di Guadalajara, che vide le truppe fasciste inviate da Mussolini in Spagna sconfitte dai volontari garibaldini italiani, si svolgerà a Livorno un incontro internazionale di ex combattenti per la repubblica spagnola. Alla manifestazione, che avrà luogo sabato prossimo, hanno dato la loro adesione numerose personalità antifasciste italiane e straniere oltre a decine di amministrazioni comunali e provinciali. Saranno presenti fra l'altro delegazioni della Spagna e della Grecia oltre al dirigenti dei partiti e delle associazioni della Resistenza italiana.

Nel programma della giornata è previsto un convegno di ex combattenti antifranchisti di Spagna, una pubblica manifestazione e un corteo per le vie della città toscana.

Dalle competenti commissioni della Camera

Pensioni ai marittimi: approvati gli aumenti

Al Senato la proposta di legge sul divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo

Le commissioni del Lavoro e dei Trasporti della Camera hanno approvato ieri in sede legislativa i miglioramenti delle pensioni ai marittimi. Il voto favorevole dei comunisti ha lo scopo di far superare l'*impasse* in cui è venuta a trovarsi la cassa di previdenza per il disavanzo.

Il provvedimento per i vecchi pensionati, prevede il passaggio all'INPS, un aumento intorno al 32-33 per centro con retroattività dal primo gennaio 1965, la maggiorazione di un decimo della pensione per il coniuge e ogni figlio a carico, nonché i minimi di pensione dell'INPS (superiori a quelli della previdenza marinara). Per i nuovi pensionati o quelli che sono andati in pensione dopo il primo gennaio 1965, il provvedimento garantisce l'iscrizione ai ruoli delle pensioni INPS e il mantenimento dei fondi speciali come fondi integrativi. Le pensioni, in correlazione delle retribuzioni medie effettive e quindi suscettibili di revisione e di aumenti, saranno calcolate sulla base del 65 per cento delle stesse medie, e concesse nella misura di aliquote di trentesimi per quanti sono gli anni di navigazione, fino ad un massimo di 30/30.

L'attività del gruppo comunista, con gli interventi e gli emendamenti proposti dai compagni Malfatti e Abenante, è stata determinante ai fini del miglioramento del testo governativo, che avrebbe potuto rispondere con maggiore aderenza agli interessi dei marittimi se la maggioranza governativa non avesse respinto alcuni emendamenti sempre dei commissari comunisti tendenti, ad esempio, ad abolire il massimale *dei 30/30 e al riconoscimento per* la pensione anche degli anni di navigazione oltre i trenta, ed ottenere l'aumento del quaranta per cento ai marittimi con pensioni inferiori alle 50 mila lire.

I comunisti inoltre, si sono battuti per un soccorso ai pescatori, per i quali è stato stanziato un miliardo l'anno per cinque anni: il governo ha rifiutato ogni concessione per i pescatori pensionati. Il provvedimento passerà all'esame delle competenti commissioni del Senato, che dovrebbero approvarlo prima delle ferie estive. Il gruppo comunista farà dei passi perché ai marittimi sia dato un acconto sugli arretrati.

LOCALI DI SPETTACOLO PUBBLICO — E' stata presentata al Senato la relazione alla proposta di legge Terracini (PCI) e Alberti (PSU), già approvata dalla commissione Sanità di palazzo Madama, e con la quale si stabilisce il divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo. Il dispositivo della proposta di legge prevede un'ammenda per i contravventori di tremila lire ridotta a mille se pagata immediatamente: per i gestori dei locali che trascurano l'applicazione della legge sono previste ammende da 10 a 50 mila lire.

LAVORAZIONE E COMMERCIO CEREALI — Con l'approvazione, in via definitiva, da parte delle commissioni Agricoltura e Sanità della Camera, entrerà quanto prima in vigore la nuova legge che disciplina la lavorazione e il commercio dei cereali. Il provvedimento fissa dettagliatamente le caratteristiche dei cereali da macinare, delle farine e delle semole nonché delle loro confezioni, della panificazione e del pane, delle paste alimentari e dietetiche. Le violazioni alle disposizioni della nuova legge comportano ammende da un minimo di 200 mila lire ad un massimo di due milioni; nei casi di particolare gravità è previsto l'arresto fino a un anno e il ritiro della licenza.

LICENZE DI PESCA — Per la pesca nelle acque interne, la commissione dell'Agricoltura della Camera esaminerà domani la proposta di legge del PCI, già approvata dal Senato, con le nuove norme per snellire la procedura del rilascio delle licenze, per renderla meno onerosa e per prolungare la durata della licenza stessa fino a cinque anni.

Conclusa la visita dei partigiani polacchi

Una delegazione di ex partigiani polacchi capeggiata dal ministro Lechowicz è stata ospite nei giorni scorsi del comitato nazionale dell'ANPI. Durante il suo soggiorno in Italia la delegazione ha visitato il cimitero polacco di Montecassino, la città martire di Marzabotto e ha preso parte a una pubblica manifestazione antifascista a Bologna.

Al termine della visita, dai rappresentanti degli ex partigiani polacchi e italiani è stata approvata una dichiarazione comune in cui è detto che le due delegazioni sono convinte « che una pace costruttiva in Europa potrà sempre più offrire ai popoli i suoi frutti benefici se si cesserà da parte degli ambienti del revanscismo militarista tedesco di porre in discussione i confini europei scaturiti quali conseguenze della seconda guerra mondiale scatenata dal nazismo. In particolare — è detto nel documento — i confini dell'Oder-Neisse debbono essere considerati definitivi così come definitivi devono essere considerati i confini dell'Italia al Brennero

La Banca del Lavoro e il Banco di Napoli per lo sviluppo della carta di credito

La Banca Nazionale del Lavoro ed il Banco di Napoli hanno recentemente intrapreso una azione concordata con il Diners Club d'Italia S.p.A.

In particolare le carte di credito Diners potranno essere richieste a tutte le dipendenze delle due banche che ne hanno assunto il collocamento. Esse esamineranno pure con la migliore correntezza richieste di cambio di assegni di limitato importo tratti su altri sportelli della rispettiva banca da parte di correntisti muniti della carta di credito Diners.

Gli esercizi convenzionati con il Diners Club che hanno conto presso detti istituti, usufruiranno dei vantaggi conseguenti all'automatizzazione dei pagamenti loro destinati, automatizzazione che è stata possibile in virtù della collaborazione fra Diners e banche.

In tutto il mondo le banche si stanno concretamente interessando sotto varie forme, al settore delle carte di credito, in quanto questo mezzo di pagamento, rispetto agli altri noti (contanti, assegni), presenta notevoli vantaggi di economicità.

Oggi il voto sul disegno di legge governativo

Camera: chiuso il dibattito sulla edilizia scolastica

Accolti gli emendamenti migliorativi dei comunisti all'art. 47 sul ruolo dei Consigli di facoltà Presentato il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali

La maggioranza di centro sinistra ha dichiarato ieri alla Camera voto favorevole al disegno di legge governativo per l'edilizia scolastica e universitaria già approvato dall'altro ramo del parlamento (la votazione è stata rinviata a stamane). Ma la legge, a conclusione di un vivace dibattito politico caratterizzato dalla presenza compatta e dal contributo di idee del gruppo comunista, è stata notevolmente modificata rispetto al testo approvato dal Senato; risulta, in particolare, migliorata nella parte che riguarda la programmazione edilizia universitaria grazie alle novità che il PCI è riuscito a introdurre a conclusione di una trattativa col governo e la maggioranza.

Si ricorderà che giovedì scorso lo schieramento compatto del gruppo comunista aveva determinato, con l'apporto anche del gruppo del PSIUP, la soppressione degli articoli 33 e 34 riguardanti, appunto, la programmazione edilizia per le università. Ieri tali articoli, riproposti dalla maggioranza in modo formalmente diverso (e che quindi il presidente Bucciarelli Ducci ha accolto respingendo la richiesta di improponibilità avanzata dal missino Roberti), sono stati approvati. Ma in cambio DC e PSU hanno votato, assieme al PCI e al PSIUP, alcuni emendamenti all'art. 47 della legge che accolgono le richieste migliorative dei comunisti.

In base a tali emendamenti « per la formazione del programma edilizio universitario, il Consiglio di amministrazione perverrà alle sue decisioni dopo aver sentito i Consigli delle varie facoltà per le questioni di loro interesse. A tal fine, e in attesa dell'entrata in vigore di nuovi ordinamenti universitari, i Consigli di facoltà saranno integrati da un rappresentante rispettivamente dei professori incaricati, che siano provvisti di libera docenza, degli assistenti di ruolo e degli studenti della facoltà, designati dalle rispettive associazioni ». Inoltre i contributi previsti per le esigenze edilizie dei Dipartimenti sono aumentati da un terzo a due quinti dell'importo fissato.

Come si vede, almeno in questo settore, la programmazione edilizia non è più dettata dall'alto ma sarà frutto dell'apporto diretto e democratico di tutte le rappresentanze di base delle università. Purtroppo — ha detto il compagno on. SERONI nella dichiarazione che ha motivato il voto contrario alla legge del gruppo comunista — ciò non è avvenuto per la scuola dell'obbligo, per quella media superiore, per l'istruzione professionale e tecnica.

SERONI ha ricordato, facendo un bilancio del dibattito, gli altri motivi che giustificano il voto contrario del PCI. La componente più negativa, che costituisce in un certo senso l'indirizzo generale del disegno di legge, è l'avvenuto totale ribaltamento delle posizioni già affermate all'unanimità dalla nota commissione di indagine sulla pubblica istruzione per quanto riguarda la programmazione scolastica, e cioè che dei tre momenti di tale programmazione si attribuivano agli Enti locali territoriali i primi due: quello dell'indagine e quello della programmazione vera e propria, demandando al potere centrale soltanto l'attuazione. Il disegno di legge, al contrario, pur con tutti i miglioramenti ottenuti nella discussione, intende sancire una programmazione scolastica centralizzata, burocratica, che toglie agli Enti locali la prerogativa fondamentale della programmazione.

Come diretta conseguenza di tale impostazione, il disegno di legge, anzichè realizzare uno snellimento dell'*iter* delle pratiche, crea una macchinosità di strutture burocratiche che accentua il diaframma fra programmazione di base e risultanze di vertice. Infine, tale programmazione edilizia verrà presentata come totalmente scissa e separata dalla riforma degli ordinamenti, cioè dei contenuti culturali.

Il deputato comunista, dopo aver respinto con decisione le accuse di sabotaggio della legge e le insinuazioni espresse in aula da parte di deputati del PSU e soprattutto dell'*Avanti!*, rilevando che tali moti di insofferenza per la libera e democratica pratica del dibattito parlamentare possono costituire un pericoloso atteggiamento, ha concluso affermando che il voto contrario del gruppo comunista è perciò affermazione evidente che il PCI intende lasciare aperto un discorso di primaria importanza per una reale riforma della scuo

Consegnati i premi Saint Vincent

I premi Saint Vincent di giornalismo sono stati consegnati ieri dal Presidente Saragat nel corso di una cerimonia svoltasi al Quirinale alla presenza dei rappresentanti degli organi direttivi della Federazione della stampa. Rispondendo alle brevi parole di saluto rivoltegli da Mario Missiroli, Saragat, dopo aver esaltato la funzione del giornalismo, si è dichiarato particolarmente lieto che fra i premiati di quest'anno figuri « una personalità così eminente come quella di Pietro Nenni. Eminente — ha tenuto a precisare Saragat — per le sue doti di intelletto e di cuore ».

Oltre alla targa d'oro consegnata a Nenni sono stati premiati: Indro Montanelli, Giorgio Fattori, Fidia Sassano, Sergio Segre, Piero Pratesi, Aldo Gabrielli, Hombert Bianchi, Giuseppe Lucca e Vittorio Pozzo.

Palazzo Madama

Alluvionati: nessun aumento dei contributi

Il Senato ha convertito in legge il decreto col quale si stanziano sei miliardi per ulteriori contributi ai commercianti e agli artigiani colpiti dalla alluvione dell'autunno 1966 e 10 miliardi a favore dei capifamiglia che hanno perduto in quelle circostanze le masserizie.

Il compagno GAIANI (PCI) e successivamente il compagno ADAMOLI (PCI) hanno rilevato che purtroppo non si tratta di un aumento degli stanziamenti predisposti in precedenza ma di uno spostamento di fondi stornati da altre destinazioni. Infatti, 10 miliardi vengono sottratti ai Lavori pubblici (costruzione di case, arginatura di fiumi, difesa delle coste, ecc.) e 7 miliardi vengono sottratti all'agricoltura e precisamente alla ripresa della zootecnia e ai lavori di ripristino delle opere di bonifica distrutte dalla alluvione.

Mentre si imponeva — ha detto Gaiani — un aumento dei finanziamenti per il pagamento dei contributi stabiliti dalla prima legge, per gli artigiani, i commercianti e le famiglie che persero le masserizie, il governo avrebbe però dovuto, secondo gli impegni presi dal ministro Colombo, attingere a nuove fonti di finanziamento senza ricorrere all'espediente degli storni.

Montecitorio

Le modifiche alla vecchia legge urbanistica

Dopo alterne vicende che hanno messo in evidenza quanto la maggioranza di centro sinistra sia sensibile alle richieste delle grandi società immobiliari e degli speculatori sulle aree fabbricabili, ieri la commissione LL.PP. della Camera ha iniziato l'esame in sede legislativa del disegno di legge 3669, modifiche e integrazioni della vecchia legge urbanistica del 1942.

Come si ricorderà, il disegno di legge era già stato assegnato alla commissione in sede legislativa quando liberali e missini raccogliendo le firme necessarie secondo il regolamento della Camera, ottennero il rinvio in aula del provvedimento. Si trattava di una manovra richiesta dai proprietari di aree e tesa a ottenere dalla maggioranza alcuni peggioramenti sostanziali allo stesso disegno di legge governativo, ciò mentre in sede di commissione si era manifestata la convergenza di numerosi parlamentari per apportare modifiche migliorative alla legge.

E' avvenuto un vero e proprio baratto tra governo e società immobiliari che è sfociato in modifiche accolte dalla maggioranza in sede di comitato ristretto che riguardano tra l'altro: il rinvio di un anno dell'applicazione dei limiti nuovi alle quantità edificabili; la sanatoria a breve scadenza di tutte le violazioni ai regolamenti edilizi e ai piani regolatori; il riconoscimento della validità di tutte le lottizzazioni approvate, anche se per esse i proprietari di aree sono esonerati dagli oneri per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e sociale (strade, fognature, asili, scuole, verde).

Nella discussione di ieri i liberali, i dc Greggi e Terranova, appoggiati da altri loro colleghi e con l'equivoco atteggiamento del relatore dc on. Ripamonti hanno tentato di apportare ulteriori peggioramenti alla legge. La vivace reazione dei comunisti Todros, Natoli e Busetto ha fatto rientrare questo tentativo e ha permesso di ottenere alcuni miglioramenti, quali l'obbligatorietà della applicazione della salvaguardia che permette di sospendere tutte le licenze edilizie in contrasto con il piano in corso di approvazione, e la fissazione di un termine al ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione dei piani.

Approvati i primi sei articoli oggi continuerà la discussione che si prevede ampia e contrastata soprattutto sull'articolo 8 riguardante le lottizzazioni.

La facoltà di architettura occupata da due mesi per la riforma degli studi e contro il piano Gui

La polizia interviene all'Università di Venezia su richiesta dei fascisti

VENEZIA, 21

La polizia è entrata stamane nell'Istituto universitario di architettura facendo sgomberare la sede della facoltà dagli studenti che la occupavano, a turno, da oltre due mesi, con obiettivi di lotta riguardanti l'opposizione al piano Gui, la riforma della facoltà di architettura e la soluzione di una serie di problemi locali.

Particolare gravissimo: la forza pubblica ha attuato il provvedimento sulla base di un'ordinanza della Procura della repubblica, che ha agito non già su richiesta del rettore, come è avvenuto in altri atenei italiani, ma in seguito a un esposto presentato giorni fa alla magistratura dal movimento neofascista « Ordine nuovo ». Nell'esposto si chiedeva di « liberare » l'istituto in quanto stabile dello Stato, anche per porre fine a pretesi danneggiamenti provocati dagli studenti. I neofascisti sono arrivati al punto di affermare che, in caso di mancata azione da parte della magistratura, essi stessi sarebbero intervenuti direttamente per « ripristinare la normalità » nell'ateneo occupato.

Una trentina di poliziotti, forti dell'ordinanza della Procura, sono penetrati nell'università poco dopo le 5.30, hanno fatto allontanare gli studenti di guardia, quindi hanno provveduto a chiamare sul posto la prof.ssa Egle Trincanato, vice-rettore dell'Istituto, alla quale è stato chiesto di prendere possesso dell'ateneo.

La prof. Trincanato, sentiti gli studenti e alcuni colleghi del consiglio di facoltà, si è rifiutata di prendere possesso dell'università nel modo voluto dalla polizia. Pertanto la forza pubblica ha continuato a stazionare all'interno dell'Istituto, dove non sono entrati né gli studenti né gli assistenti, né il corpo docente.

Nel pomeriggio, alle 15, presso l'università di Ca' Foscari, si è svolta una conferenza-stampa, nel corso della quale i rappresentanti degli studenti hanno sottolineato la gravità di quanto è accaduto, ribadendo la decisa volontà della categoria di portare avanti, con altre forme, l'azione intrapresa nell'aprile scorso.

I GRANDI MUSICISTI

nelle edicole
da questa settimana

VERDI

due capolavori
della musica operistica

RIGOLETTO

in 4 album e 4 grandi dischi

LA TRAVIATA

in 4 album e 4 grandi dischi

negli album anche i libretti completi

I dischi, che contengono per intero i due capolavori verdiani, sono **stereo monocompatibili:** si ottiene cioè l'effetto stereo con giradischi stereofonici o un'audizione ad alta fedeltà con i normali giradischi

nelle edicole il primo album con il primo disco per sole 480 lire!

FRATELLI FABBRI EDITORI

Ritirata del Governo sulla legge di polizia

(Dalla prima pagina)

segno di legge di P.S. e le norme connesse, attribuendo al governo la facoltà di dichiarare lo « stato di pericolo pubblico », gli affidano il potere di sospendere le garanzie costituzionali. Questo, nonostante le affermazioni del senatore Alessi, risulta chiarissimo non solo dal complesso di norme in discussione, dalla natura dell'istituto che si vuole riesumare della legislazione fascista, ma è confermato esplicitamente da articoli apparsi sul *Corriere della Sera* e sull'*Avanti!* Chi dovrebbe valutare — si è chiesto Bufalini — l'esistenza di uno stato di pericolo pubblico e assumere così gravi provvedimenti? Non il Parlamento — che pure è il solo che abbia il potere di dichiarare lo stato di guerra — bensì l'esecutivo. Ciò vorrebbe dire, per intendersi, che nel giugno luglio '60 il ministro Tambroni, in base a tali norme, avrebbe potuto dichiarare lo *stato di pericolo pubblico*, sospendendo le libertà costituzionali e provvedendo per questa via a mettere fuori giuoco tutti coloro che gli si opponevano e che non erano solo comunisti ma socialisti, socialdemocratici, repubblicani e anche democristiani antifascisti. Non per caso in quelle giornate torbide e drammatiche, quando si ebbe il grande sussulto antifascista che si propagò da Genova, si parlò della possibilità che Tambroni facesse ricorso allo « stato di pericolo pubblico ». Non vi fece ricorso perché ci fu una possente mobilitazione unitaria di tutte le forze democratiche. Ma anche perché le norme sullo « stato di pericolo pubblico » contenute nel testo fascista di P.S. erano considerate *fasciste*, contrarie alla Costituzione, illegali.

Ma oggi l'on. Taviani ci propone di riesumare questi ruderi reazionari e fascisti. Quanto ai socialisti, socialdemocratici e repubblicani, come avrebbero in quell'occasione potuto difendere la legittimità del ricorso al « pericolo pubblico », quelle norme che nella sostanza e nelle conseguenze politiche vengono introdotte nella nuova legge di P.S? Ma oggi i socialisti sono chiamati ad appoggiare queste norme, e rendersene corresponsabili, nonostante le resistenze e le preoccupazioni che in questi giorni si sono manifestate.

E noi comunisti non dovremmo richiamare su queste cose l'attenzione dell'opinione pubblica? Questo è un nostro imprescindibile dovere di opposizione democratica e antifascista. D'altra parte riteniamo — ha proseguito Bufalini — che sia inaccettabile e da respingere anche il principio che nel caso di pubbliche calamità, si debba ricorrere alla sospensione delle libertà costituzionali e del funzionamento delle istituzioni democratiche. Per questa eventualità ritengo che sia sempre possibile fronteggiare la situazione con leggi, conformi alla Costituzione, e con un migliore funzionamento di tutto l'apparato amministrativo, dimostratosi tanto carente, inceppato e impotente anche nella recente alluvione. Il prefetto di Firenze non aveva bisogno di poteri eccezionali per dare in tempo l'allarme — nei modi opportuni — ai cittadini dei quartieri minacciati, ai dirigenti della Biblioteca nazionale e degli Uffizi, così come diede l'allarme agli orefici del Ponte Vecchio.

Sulla base di quella esperienza leggi, regolamenti, organizzazioni, sistemi amministrativi si sono rivelati antiquati e insufficienti. Si provveda dunque a rinnovarli ed adeguarli. Ma che cosa ha a che fare, questo, con la sospensione delle libertà costituzionali, del funzionamento delle istituzioni democratiche? Possiamo ammettere il principio che nelle situazioni più gravi, di emergenza, le istituzioni democratiche non servano? Oltre tutto, ciò è in radicale contrasto con l'esperienza. A Firenze, nel Polesine, altrove, nei momenti più drammatici è stata proprio l'iniziativa dei comuni, delle province, delle organizzazioni popolari che si è dimostrata più preziosa, più efficace e tempestiva. E spesso i prefetti sono intervenuti proprio per tentare di impedire o ostacolare l'iniziativa democratica e popolare! Noi dunque non possiamo ammettere questo principio — che il metodo democratico serve solo nei tempi di bonaccia e per l'ordinaria amministrazione —: vuol dire colpire al cuore la democrazia, capitolare dinanzi alle concezioni retrive e autoritarie dello Stato. L'attuale maggioranza si proclama democratica e in questo dovrebbe risiedere la garanzia per i cittadini. Ma nessuna maggioranza è democratica per diritto divino. Se una maggioranza fa leggi antidemocratiche si qualifica come antidemocratica. E, nella legge di PS, presentata dai governo di centro sinistra, l'articolo sullo « stato di pericolo pubblico » non fa che coronare un complesso di norme gravi, ispirate a una concezione autoritaria e poliziesca dello Stato, con gli enormi poteri discrezionali concessi ai prefetti, col fermo di polizia portato a sette giorni ed applicabile anche a chi sia sospettato di poter compiere un reato: una norma assurda, incostituzionale e contro la quale è insorto perfino il *Corriere della Sera*.

Un anno fa — ha ricordato Bufalini — la rivista del PSU *Argomenti Socialisti*, commentando il disegno di legge, auspicava modifiche da parte del Parlamento, perché fosse evitato il rischio di « vedere inficiate dall'autoritarismo tradizionale le stesse cose buone che si sono messe insieme con tanta fatica ». E' proprio quanto noi comunisti abbiamo fatto con i nostri emendamenti e la nostra battaglia sui punti qualificanti, scontrandoci con la resistenza e il silenzio della maggioranza.

La legge deve essere cambiata, nella sua sostanza, nei suoi principi ispiratori. Noi collaboreremo ad ogni iniziativa che tenda a questo scopo. Ma lotteremo con intransigenza contro il tentativo di farla passare come è: e non per cercare pretesti polemici nei confronti dei socialisti, poiché tutta la nostra linea mira a favorire l'unità della sinistra. Nessuno — ha concluso Bufalini — per amore di unità può chiederci di tradire il nostro dovere, che è quello di chiamare alla vigilanza e alla lotta la classe operaia e le masse popolari, per la difesa della democrazia. E se la lotta è lunga e appassionata, non si tratta di sabotaggio del Parlamento come ha detto sconsideratamente il senatore de Airoldi. Il giorno in cui questa passione non ci fosse più allora veramente sarebbe la fine della democrazia italiana e del Parlamento.

Il compagno SALATI nel suo intervento ha detto che le istituzioni democratiche rischiano di ricevere un grave colpo con l'approvazione, facilitata dal conformismo della maggioranza governativa, dell'art. 61 della legge di P.S.

Salati ha ricordato che tutte le battaglie democratiche condotte negli ultimi 20 anni si sono scontrate spesso contro le norme del testo fascista di P.S. mai adeguate alla Costituzione. La condotta attuale dei comunisti lungi dall'essere un « sabotaggio del parlamento » è una ferma richiesta di adeguare la legge di P.S. al la Costituzione.

L'editoriale

sua tessitura, che puzzano intollerantemente di guardina, anche per altre numerose, serie questioni di principio democratiche e costituzionali, come quella sui poteri di ordinanza dei prefetti, sul fermo di polizia, sul diritto di riunione, sulle perquisizioni anche notturne senza mandato dell'autorità giudiziaria, sulla censura di polizia sugli spettacoli, sul controllo delle associazioni, ecc. E la tenacia con la quale da giorni facciamo quadrato contro gli articoli del progetto che vorrebbero dare al governo il potere di provvedere con decreto legge, in casi straordinari e di urgenza, alla tutela dell'ordine e della sicurezza, dichiarando lo stato di pericolo pubblico e adottando le misure per farvi fronte, non deve essere interpretata come un'azione a sè stante, con obbiettivi propri e limitati, seppure l'enormità della proposta ampiamente potrebbe giustificarlo.

Ecco perchè gli emendamenti presentati ieri dal ministro Taviani in pubblica seduta al Senato nel senso di limitare questa concessione di pieni e incontrollati poteri al governo alle occasioni di gravi calamità naturali, se dimostra che la nostra battaglia è necessaria e che essa è riuscita per intanto a piegare la primitiva baldanza ministeriale, non può convincerci a deflettere. L'emendamento lascia infatti integro il concetto e l'istituto dello stato di pericolo pubblico, che fu introdotto dal fascismo per potenziare al massimo la funzione politica e repressiva della polizia e che contrasta in pieno con la Costituzione repubblicana.

Noi non possiamo perciò affievolire la nostra denuncia al Paese, nè la nostra azione in Parlamento, pure nella pacata soddisfazione di questo primo raggiunto risultato della nostra buona battaglia.